

Laboratorio Giustizia Teramo: ‘innoviamo insieme per la giustizia’

Accordo di libera collaborazione tra la Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Teramo, la Procura della Repubblica e il Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Teramo

Con il presente accordo il Preside della Facoltà di Giurisprudenza prof. Maria Floriana Cursi, il Procuratore della Repubblica di Teramo dr. Antonio Guerriero, il Presidente del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Teramo avv. Guerino Ambrosini, per conto della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Teramo, della Procura della Repubblica di Teramo e del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Teramo intendono percorrere strade innovative per creare un ponte tra il ‘Mondo Accademico’ e il ‘Mondo degli Operatori del Diritto’, senza utilizzare gli schemi di convenzione solitamente praticati (ex art. 16 d. lgs. 398/1997, art. 1 comma 32 della legge 92/2012 e l’art. 37 della legge 111/2011), ricorrendo a una formula di libera collaborazione, con moduli organizzativi elastici, al fine di favorire la comune crescita professionale su temi comuni particolarmente pregnanti ed attuali con il possibile coinvolgimento di studenti e laureati ammessi alle attività didattiche e formative post laurea attivate nella Facoltà e di praticanti avvocati.

L’accordo è nel solco già tracciato da tempo dal C.S.M. al fine di: “consentire un rapporto proficuo tra Mondo Accademico e attività giurisdizionale ed un’educazione dei futuri giuristi più completa e collegata alla pratica, indipendentemente dalle scelte professionali che ciascuno di loro compirà in seguito” (deliberazione del CSM 23 gennaio 2008).

A. Obiettivi

Sono noti i problemi che affliggono il ‘Mondo della Giustizia’ e che richiedono una rapida soluzione anche attraverso ‘idee innovative’ da tradurre in ‘prassi virtuose’ per verificare la loro effettiva capacità di migliorare la ‘risposta di giustizia’, non solo in termini di ‘efficienza’, ma anche di ‘qualità’ nei confronti del cittadino e del territorio.

È infatti un dato universalmente acquisito il principio secondo il quale la capacità degli uffici giudiziari di rispondere con ‘efficacia e qualità’ ai bisogni delle comunità locali, dei singoli cittadini e delle imprese, finisca per incidere profondamente sulle ‘condizioni di sviluppo, di convivenza e fiducia di un territorio’ — concetto chiaramente espresso da Rawls secondo cui la giustizia è «il primo requisito delle istituzioni sociali così come la verità lo è dei sistemi di pensiero».

La realizzazione del ‘Laboratorio Giustizia Teramo’ servirà anche a ridurre il diffuso senso di insoddisfazione dei cittadini verso il Mondo della Giustizia e promuoverà una cultura basata sul ‘confronto’, sul ‘coinvolgimento’ e

‘l’inclusione’. Per realizzare una vera ‘cultura dell’inclusione’ non sono sufficienti le sole norme giuridiche ma occorre costruire insieme un comune tessuto di valori e di principi, ‘un’etica della responsabilità’ come ‘dovere sociale’ che si nutre ‘dell’effettivo interesse al bene comune’ per attuare la comune vocazione: ‘dare giustizia ai cittadini’.

A tale scopo il ‘Laboratorio’ si ispirerà a una ‘Carta dei Valori’ contenenti una serie di principi etici, tra cui : trasparenza, legalità, lealtà ed equità, efficienza ed efficacia, responsabilità, rispetto, leale collaborazione e cooperazione, ragionevolezza, tutela delle fasce deboli e dell’ambiente, inclusione.

Sono questi i sentimenti che ispirano la realizzazione del ‘Laboratorio Giustizia Teramo’ composto da docenti della Facoltà di Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Teramo, da magistrati della Procura della Repubblica e da avvocati del Consiglio dell’Ordine di Teramo, nonché da tutti gli attori del ‘Mondo della Giustizia’.

L’intento è quello di realizzare un dialogo costante tra il ‘Mondo Accademico’ e il ‘Mondo degli Operatori della Giustizia’ al fine di accrescere la qualità, la trasparenza, la fruibilità, la responsabilità sociale e la capacità di gestire con efficienza le risorse disponibili, superando le sacche di inefficienza e le incertezze interpretative, elaborando nuove proposte in grado di costituire un sicuro riferimento per gli operatori del diritto, favorendone altresì l’adeguata formazione, accrescendone la professionalità in vista del delicato compito di prendere decisioni che incidono direttamente sui diritti dei cittadini.

Il ‘Laboratorio’, pur avvantaggiandosi di precedenti esperienze, sorte in varie parti del Paese, costituite dagli ‘Osservatori della Giustizia’, e alimentandosi delle riflessioni nate a seguito di precedenti ‘Convenzioni’ stipulate tra la Procura della Repubblica di Teramo, il Mondo Forense e quello Accademico, intende strutturare stabilmente il rapporto tra gli interessati, partendo anche dalla constatazione che eventi formativi occasionali (convegni, incontri di studio ecc.) — privi di un unico filo conduttore e di una preventiva compiuta elaborazione frutto di un effettivo confronto tra tutti gli operatori del settore — hanno un limitato impatto sul concreto funzionamento del ‘Mondo della Giustizia’ che risulta spesso ‘impermeabile’ ad estemporanee sollecitazioni del ‘Mondo Accademico’.

In particolare, il 'Laboratorio Giustizia Teramo' intende:

1. rendere più efficiente e qualitativamente migliore la risposta di giustizia verso i cittadini, soffermandosi 'sull'organizzazione giudiziaria' per verificare idee innovative anche attraverso l'introduzione di prassi virtuose, l'informatizzazione dei servizi, l'ottimizzazione delle risorse a disposizione, protocolli di udienza, protocolli di indagini, convenzioni ecc.;
2. individuare una serie di problematiche su aspetti di natura sostanziale e/o processuale fornendo un ventaglio di risposte adeguate alle stesse in grado di ridurre le incertezze interpretative e di fornire utili indicazioni a tutti gli operatori della giustizia;
3. aggiornare la formazione di magistrati, avvocati, personale amministrativo, organi di p.g, consulenti tecnici, operatori di giustizia; formare gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza, i laureati ammessi alle attività post laurea, i praticanti avvocati; creare le condizioni per un fruttuoso confronto tra mondo accademico e mondo della Giustizia.

B. Attività

Fermo restando lo svolgimento delle attività secondo formule elastiche che consentano di adattarsi di volta in volta alle esigenze sopra indicate, il modello base della collaborazione è costituito dalla composizione di Tavoli di lavoro coordinati dal Preside della Facoltà di Giurisprudenza, dal Procuratore della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, o da persone loro delegate, che si riuniranno all'interno della Facoltà di Giurisprudenza.

Al Tavolo partecipano:

studenti del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza e del corso di laurea triennale in Servizi giuridici *curriculum* Amministrazioni pubbliche e giudiziarie la cui attività comporterà l'acquisizione di CFU secondo le regole fissate dal Consiglio di Facoltà e laureati ammessi alle attività didattiche e formative post laurea attivate nella Facoltà, (fino a un massimo di 10 partecipanti, 4 dei quali laureati sopra indicati, con possibilità di aumentare il numero dei partecipanti dell'una o dell'altra categoria a seconda del numero delle richieste pervenute).

Gli studenti del corso di laurea magistrale in Giurisprudenza devono essere iscritti al V anno e aver sostenuto gli esami di Diritto penale e di Diritto processuale penale; l'attività svolta permetterà di conseguire 2 CFU come Altre attività formative.

Gli studenti del corso di laurea triennale in Servizi giuridici *curriculum* Amministrazioni pubbliche e giudiziarie devono aver sostenuto gli esami di Diritto penale e di Diritto processuale penale; l'attività svolta permetterà di conseguire 2 CFU come Altre abilità e conoscenze. Nell'ipotesi di domande pervenute in numero superiore rispetto ai posti disponibili, le stesse saranno selezionate secondo il criterio del numero di esami mancanti alla laurea e, a parità di numero d'esami, secondo il criterio della media.

Nell'ipotesi di domande di laureati ammessi alle attività didattiche e formative post laurea attivate nella Facoltà, pervenute in numero superiore rispetto ai posti disponibili, le stesse saranno selezionate secondo il criterio del voto di laurea;

praticanti avvocati (fino a un massimo di due);

sostituti Procuratori della Repubblica (fino a un massimo di quattro);

docenti (fino a un massimo di quattro);

avvocati (fino a un massimo di quattro);

personale amministrativo, esperti, organi di p.g. (fino a quattro).

Dopo una presentazione dell'argomento scelto e delle sue principali criticità da parte di docenti, avvocati, magistrati, gli studenti della Facoltà, i laureati ammessi alle attività post laurea, i praticanti avvocati svolgeranno un lavoro di gruppo sull'argomento scelto, consultando pubblicazioni e riviste, pronunce giurisprudenziali, atti parlamentari e nuove proposte legislative, sotto la supervisione del tutor docente universitario, in un termine di 60 gg.

Gli studenti compendieranno il lavoro di ricerca con un elaborato finale nel quale esporre riflessioni, perplessità e domande.

Il lavoro di ricerca e l'elaborato finale verranno messi a disposizione di tutti i componenti del tavolo di lavoro nei 15/20 gg successivi.

Al termine si terrà una tavola rotonda con dibattito a cui parteciperanno tutti i componenti del tavolo e a cui potrà essere ammesso come uditore chiunque lo desideri.

L'attività di ogni singolo incontro verrà compendiata in un rapporto dell'incontro di studio contenente: le relazioni degli intervenuti; le criticità; gli spunti di riflessione.

L'attività si concluderà con un apposito evento formativo che coinvolga tutte le parti.

Le attività espletate sono del tutto gratuite e libere; esse sono pertanto lasciate alla libera determinazione di ciascuno in quanto fuoriescono dai compiti assegnati a ciascun Ufficio (Università degli Studi di Teramo, Procura della Repubblica di Teramo, Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Teramo) e costituiscono solo fonte di arricchimento culturale e professionale per incentivare i momenti di confronto tra il Mondo Accademico e quello degli Operatori del Diritto. Pertanto fuoriescono dal presente accordo progetti di formazione retribuiti che richiedono specifiche autorizzazioni da parte degli organismi preposti.

Ogni anno il Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Teramo con i titolari delle relative cattedre, il Procuratore della Repubblica con i magistrati che la compongono ed il Presidente del Consiglio dell'Ordine con i suoi componenti provvederanno d'intesa a fornire indicazioni sulle tematiche trattate dai singoli tavoli.

Per questo primo anno, in considerazione delle indicazioni raccolte, si propongono le seguenti tematiche. Lo studio delle prime tre tematiche, oggetto dei relativi tavoli, sarà avviato a partire dal prossimo mese di aprile; l'analisi delle ultime tre prenderà l'avvio presumibilmente entro la fine dell'anno.

➤ **Le strategie dell'efficienza per una giustizia di qualità nel rapporto tra economia e diritto**

Il tema nasce da alcune considerazioni espresse dal Presidente della Repubblica in occasione dell'inaugurazione dei corsi della Scuola della magistratura per l'anno 2015: «Sovrintendere a un ufficio giudiziario richiede, infatti, oltre alle capacità professionali, competenze organizzative e attitudini relazionali ... Vale sempre il monito di Calamandrei: 'il pericolo maggiore che in una democrazia minaccia i giudici è quello dell'assuefazione, dell'indifferenza burocratica, dell'irresponsabilità anonima'. L'ordinamento della Repubblica esige che il magistrato sappia coniugare equità ed imparzialità, fornendo una risposta di giustizia tempestiva per essere efficace, assicurando effettività e qualità della giurisdizione». A queste si uniscono le sollecitazioni del V. Presidente del CSM nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico 2014/2015 presso l'Università degli Studi di Teramo: «Il cattivo funzionamento della giurisdizione, insieme ad altri fattori ordinamentali e sociali, non solo depotenzia uno dei fattori di competitività del sistema economico, ma si fa essa stessa *vis attractiva* e nutrimento dell'illegalità e del malaffare. La criminalità organizzata, la corruzione, l'evasione fiscale, l'illegalità diffusa, producono, secondo le stime di Banca d'Italia, un'economia sommersa ed illegale superiore ad un terzo del reddito nazionale. Se riuscissimo a far emergere, e qualcosa per fortuna sta accadendo, una quota rilevante di tale imponente massa finanziaria restituendola al circuito legale, non soltanto saremmo un Paese eticamente migliore, ma forse potremmo risolvere una parte importante dei problemi del bilancio pubblico e della insoddisfatta domanda di istruzione e protezione sociale, nonché far fronte alla povertà, ormai sempre più diffusa. Dunque, anche qui il diritto e la giurisdizione costituiscono fattori decisivi per le dinamiche economiche e sociali. Credo che a questo punto, alla luce di tali fatti e valutazioni che ho richiamato, cominci ad essere più chiara la tesi che vorrei provare a sostenere circa il rapporto storicamente difficile tra diritto ed economia declinato ai problemi dell'oggi. La prima indicazione che vi propongo è che le dinamiche economiche globali, cui ho fatto riferimento, e le trasformazioni determinate dalla rivoluzione digitale si governano conferendo maggiore forza al diritto, alle regole, nella dimensione sovranazionale e nazionale, e alla capacità degli Stati di farle rispettare. In una fase storica nella quale l'economia, e in particolare i mercati finanziari, sovrastano le politiche economiche degli Stati e persino, non di rado, i loro sistemi giuridici, l'unica risposta possibile e comunque quella più efficace è da ricercare nelle regole, nel diritto. Se così non sarà, gli attori economici e finanziari che agiscono sui mercati saranno inesorabilmente tentati di dettarle loro le regole, e di individuare, come sta già accadendo, gli strumenti per risolvere i conflitti ... Nell'economia globale, il diritto non può essere ridotto a strumento delle dinamiche economiche ma è destinato a condizionarle, orientarle e riplasmarle. Altrettanto rilevanti sono, poi, la funzione della giurisdizione e il valore dell'indipendenza dei giudici; si tratta del

predicato che la Costituzione associa alla figura del magistrato quale parte dell'ordine giudiziario, ai sensi dell'articolo 104 della Carta costituzionale. Il binomio 'autonomia e indipendenza' risulta quindi decisivo al fine di consentire al diritto di stabilire una sua primazia sugli effetti economici distorti che possono generare diseguaglianza e ingiustizia sociale. Diviene allora chiaro, alla luce di quanto si è andato esponendo, che assicurare prevedibilità, certezza ed effettività alle norme giuridiche e garantirne l'esecutività mediante un sistema giudiziario connotato da autonomia e indipendenza, rappresentano le condizioni senza le quali ogni ordinamento giuridico, e con esso i diritti della gran parte dei cittadini, soccombe agli effetti dei cicli economici negativi e alla forza delle dinamiche dell'economia globale».

Il tavolo si interesserà della nuova 'disciplina' costituita 'dall'organizzazione giudiziaria', analizzando le peculiarità di questo specifico settore rispetto alla più generale 'Scienza dell'Organizzazione', analizzando modelli virtuosi utilizzati dagli uffici giudiziari per migliorarne l'efficienza e la qualità della 'risposta di giustizia', anche attraverso la reingegnerizzazione informatica dei processi lavorativi. Quindi la discussione si soffermerà sulle ricadute economiche sul territorio di una giustizia più efficiente partendo dalle riflessioni del V. Pres. C.S.M. (Per la Procura i magistrati: Guerriero, Colica, Auriemma, Rosati, dirigente amministrativo dr.ssa Rosa; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: De Carolis, Barbieri, Cursi; il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati indica il Presidente Avv. Ambrosini)

➤ **Crisi dell'impresa ed i reati societari e fallimentari**

Le metodiche per il loro accertamento anche nei casi di concordato preventivo. Gli ambiti di efficacia della c.d. confisca allargata (art. 12 sexies l. 356/92) utilizzata per i reati di concussione ed usura e per l'attuazione del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente in relazione a truffe aggravate, usure e delitti tributari. La responsabilità da reato degli enti collettivi (D.lgs. n. 231 /2001). (Per la Procura i magistrati: Scordamaglia, Giovagnoni, Aloisi, Scamurra; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: Pisani, Pierdonati, Del Coco, Sotgiu; il Consiglio dell'Ordine Avvocati indica Avv. Aprile).

➤ **I reati multiculturali**

Elaborazione di un protocollo e linee di azione per la tutela delle vittime dei reati di tratta e schiavitù. Il pluralismo confessionale ed attuazione del principio di eguale libertà. Analisi storica del fenomeno dell'intolleranza religiosa da Giordano Bruno in poi. Le nuove strategie contro l'eversione terroristica. Ricerca integrata in ambito 'trafficking of human beings' con particolare riguardo agli indicatori di rischio /vulnerabilità e situazione di rischio. (Per la Procura i magistrati: Giovagnoni, Scamurra, Auriemma, Colica; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: Giannini, Di Filippo, Di Iorio, Dalla Villa; il Consiglio dell'Ordine Avvocati indica Avv. Reale).

➤ **Pubblici Appalti e delitti contro la P.A.**

Le strategie per individuare l'infiltrazione della criminalità nei pubblici appalti e per contrastare il fenomeno della corruzione e degli altri delitti contro la P.A. Rapporto tra i provvedimenti amministrativi e il sindacato del giudice penale. (Per la Procura i magistrati: De Feis, Sciarretta, Rosati

ed Aloisi; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: Pisani, De Carolis, Pierdonati; il Consiglio dell'Ordine indica Avv. Tiberi ed Avv. Melchiorre).

➤ **Tutela dell'Ambiente ed i reati ambientali.**

Le metodiche per tutelare l'ambiente ed accertare i reati edilizi e nel settore dell'inquinamento idrico. Usi civici nel territorio teramano, regime giuridico dei beni paesaggistici e relative forme di tutela e strumenti di controllo del territorio. (Per la Procura i magistrati : De Feis, Scamurra, Sciarretta, Aloisi; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: De Carolis, Roggero, Di Salvatore; il Consiglio dell'Ordine Avvocati indica Avv. Poliandri ed Avv. Della Vigna).


➤ **L'esecuzione penale**

La non esigibilità della pena nel diritto penale canonico. Le indagini atipiche; l'efficacia preclusiva del giudicato; la deriva sostanzialistica delle invalidità. L'evoluzione della contestazione dall'addebito al titolo punitivo (Per la Procura i magistrati: De Feis, Rosati, Colica e Scordamaglia; per la Facoltà di Giurisprudenza i Professori: Del Coco, Barbieri; il Consiglio dell'Ordine Avvocati indica Avv. Sgattoni.

Teramo li 26 marzo 2015

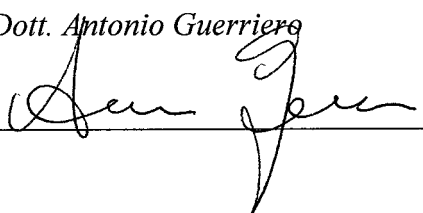
La Facoltà di Giurisprudenza
Dell'Università degli Studi di Teramo
Il Preside

Prof.ssa Maria Floriana CURSI



La Procura della Repubblica di Teramo
Il Procuratore

Dott. Antonio Guerriero



Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Teramo
Il Presidente

Avv. Guerino Ambrosini

